

REGIONI 4.0

Friuli Venezia Giulia

MF



Parla il presidente della Regione, Debora **Serracchiani**

UN MODELLO VINCENTE

Spinta al digitale, infrastrutture e semplificazione, gli ingredienti per sostenere la ripresa



Debora **Serracchiani**

DI PIER PAOLO ALBRICCI

Domanda. Quali evidenze avete sulla ripresa e ritiene che si tratti di un trend solido con effetti sul medio termine?

Risposta. Nel 2017 il Pil regionale è cresciuto dell'1,3%, ma soprattutto si è incrementato il valore aggiunto dell'industria (+0,6%), delle costruzioni (+2,2%), dei servizi (+1,3%). Sui nove mesi dell'anno scorso le esportazioni sono cresciute del 4,1% con un saldo commerciale in attivo per 4,7 miliardi. Ed è cresciuta l'occupazione.

D. Può dare un dato?

R. Nel 2017 è risalita nella regione oltre la soglia del mezzo milione, mentre la disoccupazione è scesa al 6,4%. È rilevante che oltre il 50% delle imprese regionali abbia investito, nel 2017, in innovazione.

FLASH SULLA CONGIUNTURA

7,9%	l'aumento delle esportazioni, trainate dalla metallurgia
64,5%	la diminuzione delle ore autorizzate di cassa integrazione nei primi otto mesi
13%	la diminuzione dei prezzi degli immobili rispetto al picco del 2008
7%	l'aumento delle immatricolazioni di auto nei primi otto mesi del 2017
12,4%	l'aumento dei turisti esteri
9,9%	l'aumento del traffico all'aeroporto di Trieste
24,5%	l'aumento (in teu) dei container imbarcati al porto di Trieste nei primi otto mesi del 2017
109%	l'aumento delle esportazioni verso il Centrosud America
8,3%	l'aumento dei depositi in conto corrente delle famiglie

Fonte: Banca d'Italia, novembre 2017. I dati si riferiscono al primo semestre del 2017, se non altrimenti specificato

D. Previsioni sul medio termine?

R. Le riforme di sistema, Autonomie locali, Rilancimpresa, Piano strategico del turismo, e i massicci interventi sulle infrastrutture che hanno caratterizzato questa legislatura, daranno risultati soprattutto nel medio periodo. Ovviamente il sistema Fvg non può prescindere dall'andamento del sistema Paese, ma già oggi ne è un'avamposto e si candida a diventare una locomotiva.

D. Come avete operato concretamente per sostenere l'innovazione tecnologica di prodotto e processo?

R. I filoni di azione sono stati tre: la riforma Rilancimpresa, il riorientamento dei fondi comunitari e l'innovazione digitale declinata in un'ottica

Romana, 48 anni il 10 novembre prossimo, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università «La Sapienza» di Roma nel 1994 con 110 e lode su una tesi di diritto commerciale. Subito dopo si è trasferita a Udine, dove vive tuttora, e ha incominciato a esercitare la professione di avvocatessa, specializzata in diritto del lavoro presso lo studio legale Businello, Virgilio, De Toma. Nel 2006 è stata eletta nel consiglio provinciale di Udine, nella lista dei Democratici di Sinistra e rieletta nel 2008 nella lista del Pd, occupandosi soprattutto di Ambiente ed Energia. Nel 2009 il segretario del Pd Dario Franceschini l'ha candidata alle elezioni europee ed è stata eletta con oltre 144 mila preferenze, la più votata in assoluto della regione. Il 6 maggio 2013, in seguito alla sua elezione come presidente della regione Friuli-Venezia Giulia con 211 mila preferenze pari al 39,3% dei voti, ha presentato le dimissioni da europarlamentare. Dalla stesso anno è responsabile della commissione Trasporti e infrastrutture del Pd e membro della segreteria nazionale.

(continua a pag. 23)

REGIONI 4.0 FRIULI VENEZIA GIULIA

(segue da pag. 21)

di sistema. Con la legge Rilancimpresa, alla quale ha lavorato il vicepresidente Sergio Bolzonello, abbiamo cercato di saldare mondo della conoscenza e mondo della produzione.

D. Concretamente?

R. Un passaggio fondamentale è stata l'alleanza tra i poli scientifico-tecnologici, le università e il mondo delle imprese, guardando soprattutto allo sviluppo digitale. Il Fvg sta diventando un vero hub in Italia, grazie anche al protocollo d'intesa tra la regione e Cisco Italia per una digitalizzazione che investe in particolare la portualità, la logistica, la pubblica amministrazione e la sanità. Lo scalo di Trieste è tra quelli che sta avanzando più rapidamente in questo campo.

D. Altri interventi concreti?

R. Ho un lungo elenco che riguarda l'Agenzia per gli investimenti, il catalogo degli incentivi, riordino dei Consorzi di sviluppo industriale e dei fondi di rotazione, la valorizzazione dei Consorzi di garanzia fidi, l'attività della finanziaria regionale Friulia.

D. Che cos'è il catalogo degli incentivi?

R. Una piccola ma vera rivoluzione. Sul sito della Regione, compare un elenco che si aggiorna in maniera automatica sugli incentivi rapidamente richiedibili: contributi a fondo perduto, accesso al credito, misure fiscali. Inoltre Rilancimpresa, di cui il catalogo fa parte, ha stimolato l'attrazione sul territorio regionale attribuendo incentivi in conto capitale a parziale copertura delle spese sostenute per i nuovi insediamenti produttivi o l'ampliamento di imprese già insediate.

D. Come avete utilizzato i fondi europei per l'innovazione e quali priorità avete scelto?

R. I fondi comunitari rappresentano un volano fondamentale quando sono calati in un disegno organico. La strategia di specializzazione scelta in regione ha riguardato cinque aree: agroalimentare, metalmeccanica e sistema casa, tecnologie marittime, smart health, cultura creatività e turismo.

D. Risultati?

R. Il turismo, sostenuto dal Piano strategico regionale, ha registrato un aumento degli arrivi del 12% e delle presenze del 9,1% dal 2014 al 2016. L'export del cluster del legno arredo ha registrato nell'ultimo semestre del 2017, a confronto del 2016, più 50 milioni di euro di valore. Nell'insieme, i nuovi fondi comunitari sono stati avviati con bandi e graduatorie per oltre 200 milioni di euro e produrranno 1100 nuovi posti di lavoro sui soli progetti finanziati. Abbiamo puntato anche ad accelerare le procedure e i tempi di attesa sono diminuiti del 30%.

Un rating migliore di quello italiano

Elevata affidabilità e outlook stabile: è il parere di Standard&Poor's sui conti della regione Friuli-Venezia Giulia che ha visto il proprio rating promosso, lo scorso novembre, a BBB. L'avanzamento segue l'analoga promozione assegnata lo scorso ottobre al debito dello stato, ma lo precede per quanto riguarda il merito di credito, più elevato di quello nazionale (AA- contro l'A-2 italiano).

Tra le motivazioni di S&P è evidenziata la capacità dell'amministrazione regionale di stabilire un solido sistema di relazioni con lo Stato centrale e di gestire finanze e riforme strutturali condivise in maniera da costituire una delle migliori best practice italiane. Completano il quadro un'economia regionale solida con un basso tasso di disoccupazione e l'andamento positivo delle esportazioni. Mentre Moody's non assegna rating alla regione Friuli-Venezia Giulia, anche Fitch è sostanzialmente

d'accordo con S&P nel valutare positivamente la gestione delle finanze regionali. Da oltre un anno infatti il rating attribuito da Fitch è A, sebbene con outlook negativo. Anche in questo caso si tratta di un rating al di sopra di quello nazionale, che si ferma a BBB+ (sempre con outlook negativo), a indicare la convinzione che le interferenze politiche ed economiche del governo centrale possono poco contro la solidità delle casse regionali.

La valutazione discende dalla capacità del Friuli Venezia Giulia di mantenere una solida performance operativa assieme a un basso livello di debito, anche per merito di un sistema fiscale regionale possibile grazie allo statuto speciale, e alla convinzione degli analisti che entrambi i trend verranno mantenuti negli anni. Il rating di breve termine, F1, è invece dovuto alla buona riserva di liquidità regionale, che alla fine del 2015 ammontava a 2 miliardi di euro.



Il palazzo del Lloyd Adriatico è la sede della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia

D. Che cosa avete fatto per le piccole imprese?

R. La Regione è intervenuta in via compensativa, come nel caso dell'artigianato per il quale, nell'ultima legge di stabilità, è stato attivato un canale contributivo diretto dedicato alle innovazioni tecnologiche.

D. Lei ha insistito più volte sull'intervento nell'infrastruttura regionale come chiave di volta dello sviluppo regionale. Che risultati potete portare?

R. La posizione geografica as-

sicura al Friuli-Venezia Giulia una centralità sul nuovo scacchiere europeo e mediterraneo, ma per poterne cogliere le opportunità occorre colmare importanti lacune.

D. Quali?

R. Il primo punto era la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste: oggi possiamo dire che quest'opera l'avremo, grazie all'interlocuzione che la Regione ha avuto con il Governo. È stato completato il primo lotto e avviati i cantieri del terzo

lotto. I lavori procedono a pieno ritmo.

D. E la ferrovia?

R. Il Polo intermodale che collega l'aeroporto di Trieste con la rete ferroviaria sarà pronto a marzo e darà un vantaggio competitivo enorme alla regione.

D. Perché?

R. L'intermodalità è la risorsa peculiare della nostra piattaforma logistica. Con la sistemazione delle reti autostradali e ferroviarie ci prepariamo ad

agganciare nel modo migliore la Via della Seta e a incrociarla con la linea nord-sud del Corridoio Adriatico-Baltico.

D. Però il tassello ferroviario non è completo...

R. Grazie a un accordo quadro e un protocollo operativo con Rete Ferroviaria Italiana abbiamo stabilito priorità, investimenti e risorse per la velocizzazione della tratta Venezia-Trieste e la messa in cantiere della Trieste-Lubiana, dopo l'intesa politica con la Slovenia.

D. L'agricoltura è una delle vostre risorse più preziose. Come siete intervenuti?

R. Il programma 2014-2020 ha assegnato 296 milioni di euro a disposizione dell'agricoltura regionale, il 30% in più della precedente programmazione, con l'obiettivo di promuovere un'agricoltura di qualità, ad alto valore aggiunto.

D. Quali sono state le priorità?

R. Aiutare l'avvicendamento generazionale da un lato e l'innovazione tecnologica del settore primario dall'altro. Trentasei milioni di euro aggiuntivi sono stati stanziati dalla Regione a favore dell'insediamento dei giovani per incentivare l'agricoltura biologica.

D. Risultati, finora?

R. Nelle esportazioni vinicole il Friuli è cresciuto a livello record tra le regioni italiane e sulla sostenibilità ambientale è in posizione di eccellenza per percentuale di foresta certificata Pefc. All'inizio di quest'anno la regione ha adottato il Piano di tutela delle acque e dato applicazione alle relative misure di salvaguardia.

D. La semplificazione è stata al centro del suo programma. Che risultati ha ottenuto?

R. Siamo l'unica regione in Italia che ha soppresso le Province, da tutti giudicate inutili ma ovunque sopravvissute. Abbiamo riformato l'organizzazione territoriale creando Unioni territoriali intercomunali in cui i Comuni uniscono le forze e ottengono finanziamenti in base a progetti mirati di area vasta che specializzano le vocazioni dei territori che compongono il mosaico regionale. In questo modo si sono premiate le intese sullo sviluppo e tagliati inutili doppi di spesa.

D. Avete tagliato le aziende partecipate dalla Regione?

R. Le partecipazioni dirette sono state più che dimezzate, da 24 a 11 società, con un Piano di revisione straordinaria adottato nel 2016. L'effetto è stato di ampliare attività e i risultati industriali per esempio all'Aeroporto di Trieste, mentre il passaggio alla gestione Iccrea della Banca Mediocredito FVG, deciso recentemente, è un passo significativo verso il suo risanamento.

Bilancio in surplus e debito in calo

Bilancio regionale in surplus, nel 2016, l'ultimo ufficializzato, per 1,12 miliardi di euro. Le entrate dell'anno sono state accertate a 6,77 miliardi (di cui sono stati effettivamente riscossi solo 6,43 miliardi), mentre le spese sono ammontate a 6,72 miliardi, con 1 miliardo di residui attivi e 382 milioni di passivi. Il risultato è frutto anche della politica di spending review avviata nel 2014 che ha riguardato la rinegoziazione dei contratti, il costo delle utenze, i materiali di cancelleria, la gestione degli automezzi, il patrimonio immobiliare e altri aspetti minori. Nel 2016 il risparmio sulle spese strutturali è stato quantificato in 4,1 miliardi di euro, mentre per il triennio 2015-2017 si stima un ulteriore taglio di circa 11,3 milioni. Le previsioni per il 2017 sono di 7,2 miliardi di entrate e spese della stessa entità, di cui il 32%, circa 2,65 miliardi, per la sanità. Il bilancio di previsione 2018-2020, approvato lo scorso novembre, prevede lo stanziamento di oltre 4 miliardi complessivi di risorse da concentrare soprattutto sui settori della salute, delle politiche sociali, delle

infrastrutture, dell'economia e del lavoro, oltre che delle autonomie locali. I primi due settori, in particolare, assorbiranno oltre 2,6 miliardi di euro da destinare sia alla gestione della spesa corrente che ai nuovi investimenti. Per quanto riguarda il debito regionale, lo stock si è ridotto dai 1,3 miliardi di euro del marzo 2010 ai 400 milioni della fine del 2016, un trend che si prevede continuerà fino ad azzerare il debito nel 2020.

Sotto il profilo della sanità, la spesa regionale nel 2015 si è attestata a 2,3 miliardi di euro (il 6,8% del Pil regionale), in calo dell'1,1% annuo, tuttavia la spesa pro capite, 1.917 euro, resta superiore a quella media nazionale, 1.830 euro. All'inizio di febbraio la Regione ha consegnato alla Corte dei Conti una memoria analitica che dimostra l'impegno profuso negli anni nell'efficientamento delle risorse a disposizione. Inoltre, sono stati stanziati 17 milioni di euro per l'aumento di assunzioni di dipendenti del Sistema sanitario regionale nel corso del triennio 2016-2018.